

Giovani europeisti: diritti, ambiente e pace tra le priorità per la Ue del futuro

Il sondaggio. Le risposte di mille intervistati tra 18 e 34 anni: solo il 29% vede più svantaggi che vantaggi per l'Italia. Al centro tutele e transizione energetica Bruxelles promossa su Green Deal e Ai Act, bocciate le politiche migratorie

Marta Casadei Michela Finizio

1 di 2

adobestock L'Unione di domani. Gli under 35 vorrebbero un'Europa più coesa (21%), più inclusiva (16%) e più efficace nelle decisioni (13%)

I principal

Un'unione più coesa e inclusiva, che abbia, in cima alle proprie priorità, la tutela dei diritti umani e quella dell'ambiente. Sappia (e voglia) essere mediatore di pace nei conflitti in corso. L'Europa immaginata dai giovani italiani di età tra i 18 e i 35 anni, fotografata da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore con l'analisi sul rapporto fra giovani ed Europa, antepone «grandi valori» - come la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo, la lotta alla povertà e ai cambiamenti climatici - alla concretezza dell'armonizzazione normativa o dell'esercito unitario. Nella convinzione comune, però, che i principali vantaggi per l'Italia sono legati all'economia: dalla stabilità dei conti pubblici ai fondi europei, passando dal fare impresa in un mercato unico.

Lo status quo

L'indagine, condotta su un campione di mille individui tra i 18 e i 34 anni diversi per sesso e residenza geografica (purché entro i confini nazionali), ha restituito l'immagine di una generazione europeista. Quella per Bruxelles, ovviamente, non è un'approvazione

unanime. Soprattutto quando si parla di effetti positivi sul nostro Paese. C'è una maggioranza (52%), infatti, secondo cui l'Italia ha indiscussi vantaggi dall'essere membro dell'Unione: di questi, il 45% ritiene che ci siano «più vantaggi che svantaggi» e il 7% «solo vantaggi». Gli euro detrattori sono, invece, il 29%: uno su cinque ritiene che la membership porti all'Italia «più svantaggi che vantaggi» e l'8% «solo svantaggi». Emerge poi una quota importante di indecisi: i «non saprei» sfiorano il 20 per cento. I vantaggi per l'Italia, secondo gli intervistati, si concentrano sul fronte economico: l'accesso ai fondi europei (64%), la crescita economica nel mercato unico (46%) e la libera circolazione di persone e merci (46%). Gli svantaggi, invece, sono per lo più legati all'eccessiva regolamentazione (36%) e all'incapacità di prendere rapidamente alcune decisioni (35%).

Le tematiche economiche tornano in primo piano (insieme all'ambiente) quando si indaga l'efficacia dell'azione dell'Unione: secondo gli under 35, finora l'Europa è stata efficace in primis sulle politiche ambientali e di transizione energetica, sui diritti dei consumatori ma anche sulla stabilità dei conti pubblici, sulla politica industriale e sulla regolamentazione delle tecnologie, come per esempio l'intelligenza artificiale. Tema, quest'ultimo, che Bruxelles - prima tra le istituzioni a farlo - ha appena regolamentato con l'approvazione dell'AI Act.

Quest'ultimo è stato valutato sesto per importanza - in termini di risvolti positivi per il nostro Paese - tra una selezione di provvedimenti varati a livello europeo. I primi tre si inseriscono, invece, nel contesto del Green Deal: direttiva sulla Qualità dell'aria, di cui il Parlamento ha approvato una revisione ad aprile 2024; direttiva Imballaggi e direttiva sulla due diligence aziendale in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

I giovani bocciano in particolare l'azione europea su immigrazione e politiche migratorie (la valutazione media qui è 2,8 su 5). Eppure la gestione dei flussi è ciò che, secondo la quota più nutrita di intervistati (34%), potrebbe migliorare l'Unione. Che, agli occhi dei giovani, ha dunque bisogno di un cambio di passo su più fronti. Per migliorarsi, infatti, dovrebbe dare sostegni alle Pmi (30%), ma anche avere una politica estera e di difesa comune (23%). Su quest'ultimo punto, però, solo una quota ridotta degli intervistati auspica l'unione militare per un eventuale intervento comune, mentre quasi la metà (45%) vorrebbe che la Ue diventasse un mediatore di pace.

Obiettivi per il futuro

Guardando al futuro, gli under 35 residenti in Italia vorrebbero un'Europa più coesa (21%) e più inclusiva (16%), ma anche più efficace nel prendere decisioni (13%). Quote ridotte di intervistati (11% e 10%) vorrebbero un'istituzione meno rigida e meno invadente nelle politiche nazionali. Tra le priorità che secondo i giovani l'Europa dovrebbe adottare ci sono la tutela dei diritti fondamentali delle persone (31%); la lotta ai cambiamenti climatici, la transizione energetica e in generale la tutela dell'ambiente (27%); i temi sociali come la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali (26%). Gli under 35 individuano una serie di strumenti specifici attraverso cui l'Unione europea potrebbe, per esempio, migliorare la vita delle giovani generazioni: in testa c'è il tema

del lavoro con il salario minimo (42%) e risorse per l'auto imprenditorialità (41%) tra le scelte principali. Poi c'è il tema casa: una persona su tre pensa che la Ue dovrebbe garantire l'accesso alla casa e sviluppare politiche abitative più efficaci. Infine, solo il 25% ritiene auspicabile un abbassamento sotto i 18 anni dell'età minima per il voto - come già deciso in Austria, Germania, Malta e Belgio - nell'intento di migliorare l'affluenza e la rappresentanza giovanile al voto. Il 27% si dice addirittura contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA